

bimbi ebbri, sembrano in contatto con qualcosa che è l'anima del Contemporaneo: l'estetizzazione della vita quotidiana. Certo, Kiki Smith, Jeff Koons e Donald Judd, o Edward Allington, Richard Deacon, Anthony Gormley, James Turrell e Olafur Eliasson, realizzano opere importanti: ma la corrente del Contemporaneo sembra scorrere altrove. Un altrove che appare come una paralisi del potere immaginale dell'arte, sostituito da una inconsapevole mimesi dell'esistente, tanto da strappare la domanda cruciale: ma non sarà il Contemporaneo, da molto tempo e forse già dalla Pop-Art trasformatosi in Neo-Contemporaneo, una forma di estetismo decorativo produttore di merci specializzate? E la forza di *Scultura oggi*, che risulterà per questo un libro indispensabile, sta nel fatto che le opere parlano della realtà anche non volendo o

LE ICONE

Jeff Koons, Kiki Smith, Donald Judd, Edward Allington: tutti autori importanti. Ma la corrente predominante sta altrove e consiste in una replica mimetica del trash che tutto invade

non sapendo: come negli atti mancati parla l'Es. E, paradossalmente, la scultura che negli ultimi anni doveva andare oltre «i problemi della forma», appare viva forse solo quando, in un riciclaggio mentale dell'immondo e dello scarto, cerca di mostrare all'apparenza soffocante del pensare conforme lo specchio rovesciato e spezzato di forme possibilmente liberate: come qui nelle sezioni ludiche, o come in *Unmonumental*, una mostra splendida visibile in un altrettanto splendido libro della Phaidon Press, da confrontare assolutamente con *Scultura oggi*. La porta per uscire dalla trappola Neo-Contemporanea è strettissima: e non passa per il neorealismo estetizzante o il falso nuovo. Il nuovo, in un mondo che non si riconosce come è e non sa immaginarsi come potrebbe essere, è il sempre uguale dell'ingiustizia nel sempre nuovo delle merci di cui parlò Benjamin. Il nuovo che libera è l'arresto dell'eterno ritorno dell'uguale pensiero unico: il nuovo, in arte e non solo, è controtempo e controcorrente. ❖

Vi racconto come il Premio Calvino mi ha cambiato la vita

Vincere non modifica il valore dei libri e neanche lo scrittore quando la mattina prova a scrivere qualcosa di buono. Ma almeno ce n'è uno che non è conteso dai gruppi editoriali

La storia

FLAVIO SORIGA

Scrittore

Ero a Messina, l'altro giorno, a presentare il mio libro, e la signora che coordinava l'incontro mi ha chiesto, a un certo punto, E tu cosa pensi, delle polemiche sul Premio Strega? E io ho scosso le spalle, e ho confessato che niente, non pensavo niente di preciso, e che mi sembrava un lusso bellissimo degli scrittori, questo di non dover riassumere sempre un pensiero in una o due frasi su ogni argomento come devono invece fare i politici, e che piuttosto che esternare un'opinione potevo raccontare qualche storia.

Per esempio di come il Premio Calvino mi abbia cambiato la vita, di quando, studente cagliaritano ventiquattrenne prossimo al fallimento universitario, ho letto su internet di un premio dedicato a racconti e romanzi inediti, e quindi non ci potevano essere case editrici né gruppi editoriali a contendersele, ma lo stesso ho pensato «Figurati, se lo fanno vincere proprio a me che non conosco nessuno, nel mondo dei libri, figurati se non ci saranno figli di giornalisti e di banchieri e chissà chi a fare pressioni e complotte».

INSEGUIRE STORIE

E poi invece una mattina mi ha chiamato una gentile signora torinese, Delia Frigessi, e mi ha detto Lei è in finale, e mi è sembrato di volare.

E non è che i premi che vinci nella tua carriera cambino il valore dei tuoi libri, non è che a te cambi niente quando la mattina provi a scrivere qualcosa di buono, semplicemente ti fanno pensare che sia un po' meno folle di quanto possa sembrare e continui a sembrarti, passare ore e ore a inseguire storie.

Sciascia non ha mai vinto lo Strega, e ci sono alcuni scrittori che mi

hanno fatto trascorrere giornate bellissime con i loro libri e che non sono mai arrivati in finale o in semifinale: Atzeni e Paolo Nori, Giulio Angioni e Tondelli, e ogni lettore italiano può stilare un proprio elenco di cinquanta o cento nomi. Eppure nell'albo d'oro del Premio ci sono autori straordinari, Flaiano, Pavese, Bassani, Morante, Ginzburg, Parise, Bufalino...

MINISTRI E BELLE DAME

Il premio è uno, e a scrivere sono migliaia, è corruttibili sono tutte le giurie del mondo, è chiaro, e sì, la premiazione è davvero una serata incredibile, con i Ministri e le belle Dame, e i tavoli importanti e quelli no, tutto uguale da sempre, e a me, nei due anni che ci sono stato, da scrittore-curioso-imbucato, è sempre venuto un po' da sorridere, con la mia cravatta nera strappata.

E circolano storie terribili, è vero, sulla furia dei perdenti che erano sicuri di vincere e su amicizie finite per sempre e drammi di ogni tipo, ma chi sa se sono vere, visto che si tratta di scrittori, dopotutto, più bugiardi dei pescatori, e per mestiere.

E c'è infine la storia dell'anno

63° STREGA

Come ogni anno anche per la 63esima edizione dello Strega i 400 Amici della Domenica sceglieranno in giugno la rosa dei 12 concorrenti e poi dei 5 finalisti. A luglio la premiazione.

passato, quando è stato bello vedere un ricercatore di fisica di ventiquattro anni sollevare il trofeo e smentire tutti i pregiudizi italiani sull'impossibilità di essere maturi, in questo Paese, prima dei quarant'anni, è stato bello vedere Paolo Giordano vincitore quasi imbarazzato.

Ma davvero è successo a me? Sembrava chiedere, sorridente, con molta saggezza. ❖

RINASCITA CHE NON RINASCE

ADDIO ALLA LIBRERIA

Vincenzo Cerami
SCRITTORE



La libreria Rinascita di Roma, appendice delle Botteghe Oscure, è stata per decenni il tempio della sintesi intellettuale del Partito Comunista Italiano. Davanti agli occhi pensosi di giovani militanti e di professorini di liceo transfughi e ribelli, si snodava una carrellata di volumi che parlavano di realtà, di realismo, di giustizia e di Rivoluzione. La libreria Rinascita raccoglieva tutto l'apparato etico-teorico della centralità operaia, costruito puntigliosamente dai pensatori e letterati marxisti del dopoguerra. Bisogna ricordare che fino a tutti gli anni Sessanta, in Italia, l'editoria della saggistica ha formato molte generazioni di teste pensanti. Tutto veniva rimesso in discussione in quei libri economici e destinati al maltrattamento di sottolineature rabbiose. A forza di rovesciare certezze, si arrivò perfino a negare la validità dello stesso marxismo. Lacan, Lévi-Strauss, Althusser lo hanno destoricato, trasportato dalla realtà sociale all'astrattezza della metafisica. I formalisti russi e gli strutturalisti negavano la validità dei contenuti. Sui banchi di Rinascita trovavi tutto Gramsci, le lettere dei condannati a morte della Resistenza, i manuali di come costruire bombe Molotov, le poesie della negritudine, ma anche le critiche alla democrazia apparente del Novecento nei testi di Adorno, Marcuse e Bobbio.

I militanti comunisti che passavano in macchina, in moto o in autobus davanti alla libreria Rinascita per girare verso il Campidoglio, avrebbero volentieri fatto il segno della Croce, come i preti davanti all'altare. Poi è caduto il muro e tra i calcinacci, di tanta saggistica a buon prezzo, non è rimasto quasi nulla: insieme con molte bugie se ne sono andate anche molte verità. Con il consumismo si è consumato tutto, e in questi tempi di nulla, di pensiero unico televisivo, non ha più senso una libreria come Rinascita. Aspettiamo di vedere cosa metteranno al posto degli scaffali e dei libri, e sapremo qualcosa di più del nostro destino di cittadini prima ancora che di lettori. ❖